

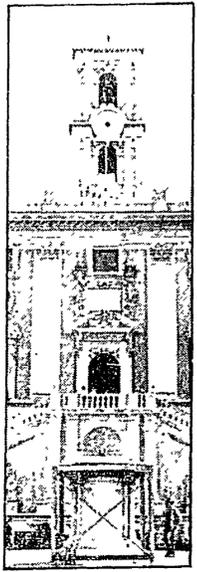
Le cifre e i progetti per Roma capitale

«Il promemoria per Craxi»

Al via la fiera e il centro-congressi

Vetere presenta in Consiglio comunale la piattaforma del confronto con lo Stato - Non interventi «a pioggia», ma un programma finalizzato - L'assemblea discuterà i piani per le due nuove opere del sistema direzionale

Roma capitale misconosciuta? In molte occasioni lo Stato sembra dimenticarsi che questa città è la sua capitale. Questa storia di insensibilità si è un po' mutata negli ultimi tempi? «Abbiamo avuto alcuni segnali positivi», ha detto ieri sera il sindaco Vetere parlando in Consiglio comunale sui rapporti tra la città e il governo del paese. Quali segnali positivi? Il primo — dice Vetere — è costituito dall'incontro tra Craxi e lo stesso sindaco, il secondo è l'accoglimento di un emendamento alla legge finanziaria che porta il contributo straordinario per Roma da 10 a 25 miliardi, operazione significativa che ha coinvolto il governo e l'opposizione. «Questi segnali», dice Vetere — rappresentano i primi passi di un rapporto ancora episodico che deve trasformarsi in organico.



L'obiettivo che il Campidoglio si pone non è quello di assicurare una serie di interventi a pioggia del governo, una cascata più o meno consistente di miliardi che magari finisce per perdersi nel mare magnum dei tanti problemi della capitale. Quello che il Comune di Roma ha in mente è di avere un rapporto stabile e completo con il Governo e la Regione (a seconda delle specifiche competenze) su progetti specifici, ma coordinati tra loro, e finalizzati.

Il sindaco ha indicato su quali terreni questo rapporto è auspicabile e si sviluppi. Prima di tutto quello della Primitiva, grande nota dolente di questa capitale che non vuol perdere il passo con le altre grandi città europee.

La linea B da Termini a Rebibbia sta andando avanti rispettando i tempi previsti, ma perché l'intera linea possa risultare funzionale bisogna rimettere le mani sul tratto Termini-Eur. Ogni chilometro di metro costa 100 miliardi, que-

sto è un problema non più rinviabile. Nel capitolo ferrovie dello Stato, tre sono le questioni che il Comune intende confrontare con il governo: la Roma-Fiumicino (il Campidoglio chiede garanzie per la connessione con la linea B e lo spostamento del Terminal Alitalia a questa stazione), la Roma-Sulmona e l'anello ferroviario Settebagni - Tiburtino - Termini - Trastevere.

Viabilità. Secondo il Comune sono prioritarie le penetrazioni dell'A-24 fino a viale Giovinetti, dell'A-24 fino alla sopraelevata di San Lorenzo e dell'A-2 fino a viale Palmiro Togliatti, la Fiano San Cesareo, la ristrutturazione del GRA (il compartimento ANAS di Roma sta studiando il progetto con il Comune). L'ANAS sta predisponendo il programma decennale di interventi sulla base della legge 33, ma restano da finanziare, e potrebbero essere dirottati tutti fuori dell'area metropolitana.

Un confronto con il governo il Comune lo auspica anche sui temi della nuova direzionalità e sui grandi servizi urbani come il centro congressuale e fieristico, il nuovo centro agro alimentare e l'auditorium. A questo proposito secondo Vetere «sarebbe opportuno parlare di un sistema di centri musicali» tenendo conto dell'attendibilità che sembra aver acquistato la soluzione Adriano.

Per ora dati e cifre non se ne hanno. Saranno i «progettisti» a fornirli. Si sa comunque che la fiera e il centro congressuale dovrebbero sorgere nella borgata Romanina, proprio là dove c'è già la seconda università. L'area sarebbe la più indicata tra quelle disponibili. Si estende per 130 ettari. Fiera e centro congressuale dovrebbero occupare circa cinquanta ettari.

Sarà un intervento di grande respiro. Si parlerà di costruire una fiera e un centro congressuale, un centro direzionale, un centro di coordinamento urbanistico — adeguati alle esigenze della Capitale. Non sarà, quindi, una cosa «modesta». Sui tempi, per ora, nessuno si pronuncia. Quando il progetto sarà pronto e saranno reperiti i fondi (un capitolo che investe il rapporto Comune-Stato sulla Capitale) si passerà alla gara d'appalto e poi all'intervento vero e proprio, stimolando la partecipazione di forze diverse.

C'è da dire che fiera e centro congressuale sono solo due capitoli di tutto il programma direzionale. Il sindaco Vetere ha annunciato un'altra sera, a un convegno sul piano per l'edilizia economica, che è imminente la stipula del contratto per il piano di fattibilità della prima «tranche» del progetto. Il piano generale è quasi pronto. C'è stato un ritardo dovuto a un «capriccio» del comitato regionale di controllo che ha bocciato la relativa delibera del Comune perché non era su carta legale. Nel primo piano polennale di attuazione sono già stati inseriti i comprensori di Tiburtino e di Centocelle. In questi lavori sono di competenza appunto il primo troncone del piano complessivo o su cui verranno costruiti due milioni e mezzo di metri cubi. È chiaro, comunque, che la realizzazione del progetto molto dipenderà dai «livelli di accessibilità» delle aree. E cioè dalla realizzazione delle opere di urbanizzazione (fogne, elettricità, strade, infrastrutture per il trasporto pubblico). Alcuni di questi lavori sono di competenza del Comune: il proseguimento della linea B del metrò, il prolungamento di viale Togliatti, e via della Serenissima. Altri dello Stato, come la ristrutturazione della Roma-Fiumicino, le penetrazioni delle autostrade A1 e A2 e il completamento della A24 fino alla sopraelevata di San Lorenzo. Secondo i primi conti, per le infrastrutture generali serviranno due-tremila miliardi. Un impegno, come si vede, che non può essere tutto «delegato» al Campidoglio.

Cultura: il PCI denuncia i clamorosi ritardi della giunta

Per l'Auditorium la Regione arriva fuori tempo massimo

Una conferenza stampa del gruppo comunista - Dal pentapartito vengono solo iniziative pubblicitarie e strumentali, fatti concreti pochissimi - I fondi per la promozione culturale rischiano di diventare residui passivi - L'elenco dei progetti avviati e finiti nel nulla

Qualche mese fa, nel pieno del dibattito sull'Auditorium, la Regione propose di stanziare 8 miliardi per cominciare a costruire una sala da concerti degna di una capitale. Il Comune — dissero gli esponenti della giunta pentapartita — perde tempo in iniziative effimere e allora a costruire le strutture permanenti per la cultura ci penseremo noi. Oggi si deve purtroppo dire che quella fu una bella trovata pubblicitaria e niente altro. Per quest'anno, infatti, la Regione non stanziò una lira né per l'Auditorium né per decine di altri progetti promessi. Il bilancio è molto semplice: la legge che avrebbe consentito il finanziamento di questa e altre opere non è stata ancora neppure presentata in consiglio regionale. È arrivata in commissione troppo tardi per essere approvata quest'anno. Il risultato è che i fondi previsti in bilancio (già ridotti a poco più di 2 miliardi per l'Auditorium) potranno cominciare ad essere spesi (forse) dopo il giugno prossimo.

«Questo però — ha detto Gianni Borgna — non assolve la Regione dal suo completo immobilismo». La passata giunta aveva approvato una legge di ordinamento delle attività culturali: era uno strumento importante per il rilancio degli enti culturali pubblici e istituiti, da figure indispensabili come il bibliotecario e l'operatore culturale. La legge venne osservata dal commissario di governo, ma la Regione avrebbe potuto apportare le modifiche necessarie e approvarla nuovamente. Invece non ha fatto assolutamente nulla. Così, per programmare le iniziative culturali, bisogna ricorrere alla legge 32 (per la promozione culturale) e alla 78 (educazione permanente). Usate a dovere funzionerebbero lo stesso. La giunta regionale le ha scambiate per innaffiatoi per spargere denaro a pioggia. Inoltre il ritardo accumulato è tale che quest'anno, si rischia addirittura di perdere i 6 miliardi e mezzo previsti in bilancio per la promozione culturale.

A tutt'oggi, infatti, le deliberazioni finanziate dalla legge 32 non sono state neppure presentate in commissione cultura. (Si tratta, è bene ricordarlo, di un piano di programmazione; andrebbe quindi approvato con un largo anticipo rispetto alle iniziative). Questo significa che se entro la fine dell'anno il consiglio regionale non avrà fatto in tempo ad approvarle gli enti e i gruppi che hanno lavorato per la Regione non avranno una lira.

«Fin qui i ritardi, ma anche nei contenuti questo piano per la promozione culturale è un vero e proprio pasticcio: sono stati drasticamente ridotti i finanziamenti ai Comuni, mentre l'associazionismo (e non solo quello di sinistra) è stato praticamente escluso. In altre parole la giunta regionale per la cultura, come per altri settori, privilegia i rapporti con singoli cittadini o anonime associazioni (facile immaginare la serietà e l'affidabilità che offrono). Viene quasi il sospetto che le polemiche sulle spese «effimere» del Comune siano un modo per svuotare l'attenzione da dove gli sprechi avvengono davvero. Ma il cedere di dolentezza del gruppo comunista non si ferma qui. Cosa ne è stato, si è chiesto Gianni Borgna, del progetto presentato a suo tempo dai comunisti per censire e catalogare i beni culturali e ambientali del Lazio? Non ha fatto una fine migliore la cineteca regionale, nata come un centro altamente specializzato, oggi ridotta alla semplice sopravvivenza. Ritardi clamorosi anche nel campo universitario, dove in alcuni casi si sfiora quasi l'illegalità. Cosa giustifica l'acommissariamento dell'opera universitaria di Roma quando dall'estate scorsa è stata varata una legge di riforma del diritto allo studio?

Silenzio anche per quel che riguarda l'emittenza locale, su cui i comunisti hanno presentato una mozione dettagliata. «A questo punto — ha concluso Luigi Cancrini — non si tratta più di responsabilità di singole persone o di assessori. Sotto accusa è l'intero quadro politico che dirige la Regione».

Carla Chelo

Sotto accusa la USL di Palestrina: 20 mandati di comparizione

Venti mandati di comparizione nella Unità sanitaria locale 28 di Palestrina. Ad emettere i provvedimenti è stato il pretore di Palestrina Pietro Federico che da molto tempo sta indagando sull'igiene degli ambienti sanitari. I provvedimenti giudiziari sono stati emessi nei confronti di infermieri, medici e amministratori di 11 comuni che fanno capo alla USL 28. È il primo risultato di ben tre richieste aperte mesi orsono sulla gestione dei reparti farmaceutici, sull'assenteismo e sulla mancata elezione delle commissioni di disciplina. Proprio sulle farmacie è stato denunciato alcuni mesi fa uno scandalo che ha coinvolto diversi medici: prescrivevano ai pazienti farmaci per milioni al giorno. Sempre su questo argomento i lavoratori delle industrie di distribuzione dei medicinali hanno svolto uno studio sulla «preferenza» di alcuni prodotti in territori delimitati. A Roma, venerdì prossimo alle 19 a palazzo Valentini l'Unità sanitaria locale n. 1, quella del centro storico, ha organizzato una conferenza a cui parteciperanno l'assessore alla sanità del Comune di Roma, Franca Frisco e il presidente del consiglio regionale Bruno Landi. La relazione di Nando Agostinelli, presidente della USL RM 1 sarà incentrata sul consumo dei farmaci, sul ruolo del medico di base nell'educazione sanitaria e sulla proposta di applicazione di un prontuario terapeutico, molto sfrondato rispetto a quello attualmente vigente. Verrà anche illustrato il libretto sanitario personale, i primi 100 mila sono in distribuzione proprio in questi giorni.

PEEP, la città edizione 2000

Amministratori, urbanisti, tecnici, imprenditori discutono al S. Michele sul nuovo piano per l'edilizia economica e popolare - «Avviare un progetto, non significa renderlo intoccabile» - Saranno 270 mila vani: ma costruiti come? «Puntare sulla qualità abitativa» - L'idea di fondo è: ricucire la periferia urbana - Subito una legge sui suoli

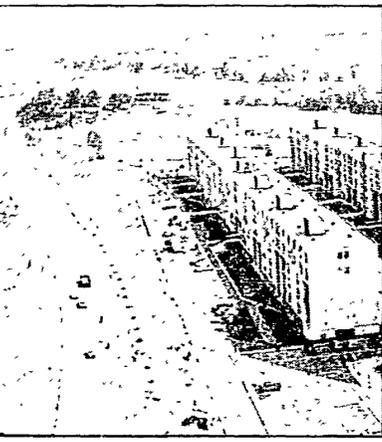
Prima ancora di «nascerne», ha scatenato la polemica. Documenti, appelli, scontro di cifre, accuse. Il PEEP (Piano di edilizia economica e popolare) è in effetti il tracciato della capitale del 2000. Un progetto di grande rilievo, che ridisegnerà la mappa della città. Naturale, anzi più che giusto, che sollevi interesse da più parti.

Il convegno organizzato su «Edilizia pubblica e qualità urbana», al San Michele, ha sancito da parte del Comune la scelta di un confronto ampio con tutte le forze sociali e produttive di Roma, sul nuovo piano che dovrà sostituire quello ormai prossimo alla scadenza Duecentosettantamila vani, la cifra originaria è stata ridotta di 50 mila unità (da costruirsi in area «167», salvaguardando i vincoli paesaggistici, agricoli e archeologici, così come chiedono tra gli altri Italia nostra, la Lega per l'ambiente, i sindacati) che riescano a saldare la periferia alla città, a ricucire quelle frantumazioni operate nei tessuti urbani da decenni di abusivismo, ma anche di piani edilizi «legali» che rispondono ad un fabbisogno puro e semplice di case senza guardarsi ad un disegno complessivo.

Il nuovo PEEP, che è ancora in progetto, è stato illustrato ampiamente dall'ingegner Anna Maria Leone dell'ufficio speciale Piano regolatore del Comune. Il succo

del suo discorso risulterà vincente soltanto se si punterà sulla qualità piuttosto che sulla quantità. Primo problema le sue dimensioni. Si è contestato, alle cifre fornite dal Comune, appunto gli iniziali 321 mila vani, un gigantesco sproorzionato alla crescita demografica zero, alla fine dell'ondata migratoria, al numero degli alloggi vuoti in città, solo l'ACER ha rilevato che le cifre sono al di sotto del reale fabbisogno. La risposta del Comune è stato il leggero ridimensionamento apportato ai numeri, che comunque non tocca la sostanza di una previsione fatta sulla base di richieste precise e future. Tuttavia ha rilevato il consigliere comunista Piero Della Seta durante il suo intervento, avviare un progetto non significa renderlo intoccabile. Anzi, è opportuna una sua revisione biennale per permettere correzioni e aggiustamenti che tengano presenti i bisogni reali della gente (ora il fabbisogno è senz'altro artisticamente grande, ha aggiunto, in parte verrà risolto, ha osservato Bruno Zevi, quando il nuovo centro direzionale renderà liberi una quantità di immobili che potranno essere recuperati e utilizzati per abitazioni).

Durante il dibattito — che si è protratto per oltre sei ore nella splendida sala dello Stendardo — alcune perplessità sono venute in merito al-



la scelta del PEEP di proporsi anche come ricucitura della periferia urbana. Il rappresentante dell'INU in proposito ha ricordato che opera in area «167» è oltre cosa rispetto agli interventi in borgata, proprio perché qui è necessario usare strumenti eccezionali che servono effettivamente ad una loro riqualificazione. Ma sia Della Seta che Campos Venuti, consulente del PEEP, hanno rivendicato al piano un valore politico e culturale di grande respiro, ancora tutto da re-ferificare, ma che è l'asse portante su cui si sono mosse le scelte dell'Ufficio speciale che ha redatto il progetto e che guarda al disegno complessivo di costruire una grande città-capitale. E il punto su cui a lungo si è soffermato il sindaco Vetere, intervenendo alla fine dei lavori. Ma come dovrà essere questo il piano? È un aspetto, ha rilevato l'Unione

borgate, che sta molto a cuore a quanti sono interessati a che i progetti vengano realizzati nell'interesse della gente a cui sono destinati (l'Unione borgate chiede anche una quota delle aree in «167» vengano destinate agli «auto-produttori»). Un progetto di tale portata e di tali dimensioni sollecita in causa molti elementi, molte riflessioni. Tra queste, ovviamente, quelle relative alle soluzioni architettoniche da risolvere. Al San Michele il problema è stato posto — soprattutto dalla tavola rotonda che è seguita al convegno con Ludovico Quaroni, Carlo Aymonino, Costantino Dardi e Paolo Portoghesi — e in proposito sono stati ricordati altri interventi (il complesso di Corviale, Laurentino 38) sui quali il confronto «accademico» e tra gli stessi abitanti è sempre vivace. Laugurio e la promessa dell'assessore Pietrini è che si costruisca puntando alla qualità (sono più di 50 gli architetti romani interessati).

Così il PEEP si avvicina al via. Ma perché tutto non resti per ora e una necessità imprescindibile che venga emanata una legge sul regime dei suoli, l'unica in grado di consentire ai Comuni l'esproprio delle aree. Senza di che anche il più bel progetto resterà lettera morta.

Rosanna Lampugnani

Rapinano un furgone postale: bottino 250 milioni

Tre banditi col volto coperto, armi in pugno, poco dopo le otto di ieri mattina hanno fermato e svaligiato un furgone postale che transitava sulla via Salaria diretta a Torricella Sabina, in provincia diieti.

All'altezza della stazione Ormaro, il conducente è stato costretto a fermarsi da una auto che gli ha tagliato la strada. Prima che i due dipendenti delle poste potessero reagire, un rapinatore è salito a bordo e ha preso la guida dell'automezzo, imboccando una stradina di campagna. Qui il terzo si è fatto consegnare undici sacchetti di dispanci speciali, contenenti valori postali per 225 milioni e danaro contante per venti milioni di lire.

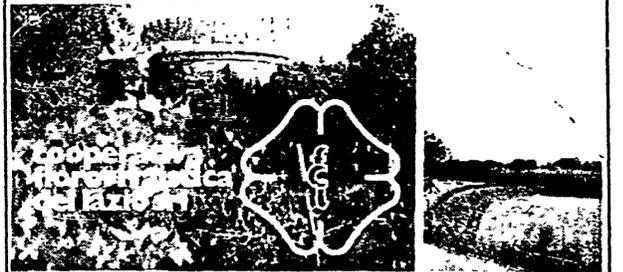
La parte più consistente del bottino, assegni intestati agli uffici postali e non girati, sarà inutilizzabile per i ladri, che sono fuggiti nella direzione della capitale.

Super-mega-diffusione Conto alla rovescia, -5



I comunisti della Gate partecipano alla diffusione insieme alle altre sezioni territoriali del partito e si danno l'obiettivo di diffondere 200 copie a 5 mila lire all'interno dello stabilimento. I comunisti della Gate rivolgono un appello a tutto il partito per uno sforzo eccezionale per il giornale, uno sforzo che proprio in questa settimana si sta dispiegando anche attraverso un nuovo e democratico confronto sui problemi e le prospettive dell'Unità.

- Sezione di Garbatella: aveva un obiettivo di 150 copie e ne ha già prenotate 500; Ostiense passa da 80 a 250; EUR da 80 a 120. Prenotazioni dai posti di lavoro: Enea Casaccia 200 copie, Poligrafico 100, ATAC Ovest 50, Italgas 60, Italcable 80, Università 250, Poste San Silvestro 20, Operaia Salaria 50 (con possibilità di aumento). 50 copie sono state prenotate anche dalle 45 famiglie sfrattate di via dei Mamili.



cooperativa florovivaistica del lazio s.r.l.

SEDE VIA APPIA ANTICA 172 - ROMA TEL 7880802 - 786675

La Cooperativa Florovivaistica del Lazio opera a servizio completo in ogni settore della florovivaistica. Ed in tutti i lavori che l'Azienda svolge sono essi piccoli o grandi mette lo stesso impegno professionale e adotta le tecniche più avanzate, che vanno dall'analisi delle esigenze del cliente attraverso una discussa e completa visita di progettazione dettagliata alla esecuzione dell'opera con personale specializzato ed attrezzature moderne. Siamo su richiesta a completa manutenzione dell'impianto.

Sabato protestano gli operai della Romanazzi

La FLM di Roma ha indetto una manifestazione dei lavoratori della Romanazzi per respingere i 134 licenziamenti che l'azienda ha deciso la scorsa settimana. La protesta degli operai è per sabato prossimo. Fino a venerdì i dipendenti della Romanazzi effettueranno un presidio sotto il ministero del Lavoro.

L'azienda — si legge in un comunicato FLM — si trincerava dietro la mancata approvazione della cassa integrazione da parte del CIPI, per strumentalizzare il confronto già avviato sul piano di ristrutturazione dello stabilimento romano. I licenziamenti ignorano i tre milioni di impegni sottoscritti nel maggio dell'82 al ministero del Lavoro.

Brevi

MEGGIO APERTI domenica prossima in tutta la città i settori del centro storico, perciò, resteranno chiusi al traffico come nei giorni ferati.

LA SOCOF ha portato al Comune di Roma fino al 10 dicembre la somma totale di 118 miliardi e 684 milioni di lire.

DUE ABETI giganti da ieri a piazza Venezia e a piazza San Pietro. Il primo abete di Natale (20 metri) l'ha messo il Comune il secondo (116 metri) il Vaticano grazie a un regalo del governo regionale triestino. Domani il Comune planterà un altro abete sul piazzale del Pincio.

LA FIERA di Roma ospita da alcuni giorni «Natale oggi» arrivato alla XXIV edizione. Oggi pomeriggio è annunciata la visita di Voia Ledeborn e dei giocatori della Roma. L'orario della mostra è 15-21.

DOMANI alle ore 19 alla biblioteca Rispoli in piazza Grazia 5 sarà presentato il libro di Amelia Rossini «Appunti Sparsi e Persi (1956-1977)» pubblicato dalla cooperativa editoriale Aeta Luisa. Interverranno l'autrice, Stefano Giovanardi e Carlo Bordini.

IL CIRCO Orfeo deciderà il ricambio dello spettacolo di lunedì 19 al parco dei Diani, alla Lega italiana per la lotta contro i tumori. Lo spettacolo sarà sempre alle ore 21.

Esami da prof: com'è difficile sostenerli

Le migliaia di aspiranti docenti per le scuole medie e superiori, a Roma, prima della prova scritta d'esame devono affrontare una molto più ardua: cercare di venire a sapere dov'è e quando presentarsi. Infatti, per il gran numero di partecipanti (specie per le materie letterarie nelle superiori, domani) vengono utilizzate varie scuole della capitale: gli elenchi, con i concorrenti divisi a seconda della iniziale del cognome, sono affissi in un istituto nei pressi del provveditorato. Generalmente (anche per le assegnazioni di sede ad inizio d'anno) a via Guicciardini, in un angolo locale con due strette scale.

La cooperativa avverte la gentile clientela che è iniziata nella sede di via Appia Antica la vendita delle STELLE DI NATALE e degli ABETI a prezzi eccezionali